

→ **Oggi la sfida tv** Veleni tra Massimo e Dario: «Spacca il partito», «No, lavoro per unire»

→ **Marino vede** un inciucio tra ex Pci e ex Dc. «Io un mestiere ce l'ho, i miei rivali no»

## Le Primarie del Pd e il nodo del 50% D'Alema: «Decidono i voti non i lodi»

Alla vigilia del faccia a faccia tra i candidati, ancora tensione tra Franceschini e D'Alema, freddo sul "lodo Scalfari" sottoscritto dal segretario e da Bersani. E Marino spara sui rivali: non hanno un mestiere.

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

Alla vigilia del primo faccia a faccia tv tra i candidati (oggi alle 15 su Youdem, canale 813 di Sky) è alta tensione su più fronti nel Pd. Tra D'Alema e Franceschini sono sempre scintille, ma il segretario in carica è in polemica anche con Ignazio Marino. Al centro della disputa il cosiddetto lodo Scalfari, e cioè la proposta di votare segretario il candidato che comunque ottenga un voto più degli altri, anche se nessuno superasse il 50%. Mercoledì Franceschini e Bersani avevano dato il via libera, contrario Ignazio Marino. Ma D'Alema è perplesso. «Abbiamo bisogno di un leader forte eletto sulla base dei voti e non dei "lodi"», ha detto ieri mattina. «Ora è il tempo della ricerca del consenso, non di alchimie o alleanze». A sera su Red Tv ha aggiustato il tiro: «Sarebbe curioso cambiare le regole proprio adesso, ma se c'è un gentlemen's agreement tra i candidati io mi conformo senza obiezioni alla decisione di Bersani». Ma aggiunge: «Non vorrei programmare un segretario debole, magari col 49%. Mi impegno per averlo forte, perché Bersani estenda il suo 55%». Franceschini risponde sul social network Twitter: «Tutto molto trasparente: diventa segretario chi prende un voto in più. Forse troppo trasparente?». L'allusione è alle possibili manovre dalemiane nel caso nessuno superi il 50%. «D'Alema ha un piano B, vuole far eleggere Bersani in assemblea con i voti di Marino», protesta Salvatore Vassallo, deputato franceschiniano. E un altro supporter di «Dario», Paolo Nerozzi: «D'Alema si muove contro l'unità del partito». Il leader Massimo ribalta l'accusa: «Candidandosi contro qualcuno,



Massimo D'Alema e Dario Franceschini durante un'assemblea del Pd

Franceschini non unisce nemmeno i suoi sostenitori. In molti sono venuti da me turbati per le accuse che mi ha rivolto, la sua impostazione spacca il partito». Replica «Dario»: «Da febbraio lavoro 14 ore al giorno per tenere unito il partito. Proporre il cambiamento non significa spaccare...».

### L'INCONTRO D'ALEMA-BERLUSCONI

Ad agitare le acque c'è anche il fugace incontro, propiziato da Gianni Letta, tra D'Alema e Berlusconi, mercoledì a Villa Madama, a margine della presentazione di un accordo Malpensa-Fiumicino. Una stretta di mano, e un rapido scambio di battute, in cui D'Alema ha detto di esserci «sulle cose importanti che riguardano il futuro del Paese». E Berlusconi: «Ci vorrebbero più occasioni di trovarsi insieme nell'interesse del Paese». Ieri la frecciata di Franceschini: «A un governo così non si offrono pacche sulle

spalle o tregue». D'Alema ha spiegato: «Evitiamo di costruire castelli di carta, colpisce che faccia notizia un saluto che sarebbe normale in qualsiasi paese». Il dialogo? «Il più grande ostacolo è ed è sempre stato Berlusconi, quindi non dipende da chi sarà il

### La frecciata di Dario

«A questo governo non si devono dare pacche sulle spalle»

segretario del Pd». Quanto a una possibile gestione unitaria del Pd, D'Alema lascia la palla a Bersani: «Valuterà lui».

Alta tensione anche tra Franceschini e Marino. Il segretario rende nota una lettera in cui il chirurgo lo invitava «ad accettare il risultato delle primarie, qualunque esso sia». Insomma,

### IL CASO

Parisi: «Voterò di sicuro ma ancora non ho deciso chi»

**ROMA** Il 25 ottobre Arturo Parisi andrà a votare per le primarie, ma non sa ancora per chi. L'ex ministro e parlamentare "ulivista" del Pd, in un'intervista a l'Unione Sarda, ha dichiarato: «Mi sono battuto con convinzione per le primarie. Ora che il partito mette, di fatto per la prima volta, la scelta della sua guida nelle mani dei cittadini, come potrei essere assente?».

Il voto è certo, per chi ancora no. «Diciamo pure che i candidati mi vanno tutti bene, delle linee proposte nessuna, non fosse altro perché non riesco a intravedere le differenze. Usciamo da due anni di sconfitte sulla cui origine non abbiamo ancora una risposta comune. In questi mesi nel Paese abbiamo visto poi di tutto: dall'attacco alla unità nazionale all'aggravarsi della vicenda afgana. Dalla crisi economica alla esplosione della crisi morale. Ma di tutto questo il congresso è stato appena lambito».

ma, Marino avrebbe cambiato idea sul "lodo Scalfari". «Vuole mettere a frutto i suoi voti gettandoli sul tavolo delle trattative, non è coerente», accusa Debora Serracchiani. Lo staff di Marino replica annunciando la pubblicazione sul sito di tutti i video in cui Franceschini negava che si sarebbe ricandidato.

E Marino (in un'intervista all'Espresso in cui strapazza i rivali, «non hanno un mestiere, Bersani è prima repubblica, Dario un dc che mi copia e dice bugie») evoca un inciucio: «Avete mai visto dei democristiani e dei comunisti che non si mettono d'accordo?». «Noi - ribadisce - in assemblea voteremo per chi sottoscrive il nostro programma». ♦

**IL LINK**

**IL SITO DEL PARTITO DEMOCRATICO**  
www.partitodemocratico.it